

ALBUM

MIX & MATCH

Di Jeremy Callaghan — Testo Luigina Bolis — Foto Gaelle Le Boulicaut

D'ALTA QUOTA

Ad Arosa, nel Cantone dei Grigioni, l'interior decorator Claudia Silberschmidt trasforma un rustico anni Settanta nel suo rifugio montano. Design su misura, arredi eclettici ed elementi borghesi rivisitati. A cominciare dalla boiserie profilata di blu sul soffitto

Il living è scaldato dal pattern Navajo del tappeto e dalla poltrona a pelo lungo blu Mongolia Mama Nepal di Paola Navone per Baxter. Coffee table di rame dell'artista britannico Paul Kelley e divano NeoWall, di Piero Lissoni per Living Divani, ricoperto con tessuto di Andrew Martin

I toni scuri della cucina su disegno contrastano con il legno grezzo del pavimento. Applique in rame di DCW Éditions Paris e panca imbottita di Atelier Zürich realizzata da Frohsinn Zürich (in questa foto). Pareti grigio

polvere per il vano scala che conduce alla zona notte. Sulla sinistra si scorge un dettaglio della scultura a forma di stella by Atelier Zürich. In fondo alle scale, un vecchio poster vintage (nella pagina accanto)





IL GRANDE
TAVOLO DI FAGGIO
CHIARO È DIVENTATO
SUBITO IL CUORE
DEL LIVING. LA PUREZZA
DEL LEGNO GREZZO
CONTRASTA CON IL
GRIGIO DELLE PARETI

Attorno al grande tavolo
in faggio disegnato da Claudia
Silberschmidt, panca di Atelier
Zürich. Frigorifero Smeg.
Il soffitto a cassettoni
profilato di un azzurro
intenso, delimita il soggiorno

Claudia Silberschmidt ha acquistato questo chalet nel Cantone dei Grigioni, all'inizio della scorsa stagione sciistica. Non ha pensato a un restauro, sulle prime. Si trattava di un rustico costruito negli Anni 70, «pratico e spartano, di cui non mi andava di modificare granché», racconta. Dopo aver vissuto la casa nella sua dimensione originaria, - «penso che negli armadi erano rimaste tute da sci Seventies... E le abbiamo anche indossate» - ha sentito il bisogno di metterci mano. Proprietaria dell'agenzia Atelier Zürich specializzata in interior design, Claudia è abituata a progettare interni di alberghi e dimore di mezzo mondo con piglio eccentrico. Per Arosa, invece, ha scelto la via del minimal. «Non volevo ottenere il classico effetto 'mountain chic', ma dare una rinfrescata senza tradire l'anima spartana della residenza». Così ha puntato su un gioco di equilibri fatto di colori accesi, materiali grezzi e dettagli raffinati. A cominciare dal soffitto a cassettoni color crema profilati di un intenso blu di Prussia, un vero colpo d'occhio. «I cassettoni sono quelli originali, li abbiamo semplicemente ravvivati con una bordatura a contrasto dal tono squillante, quasi fluo. Ne è venuta fuori una boiserie sofisticata, che ricorda l'allure di certi interni parigini», spiega. Non sono mancati gli interventi strutturali: buttato giù il muro tra cucina e salotto, lo spazio è apparso più confortevole, con il calore tipico di un open space, dominato dal grande tavolo in faggio chiaro

disegnato dalla stessa Claudia. Un pezzo importante che da subito è diventato il cuore del living: «Ho scelto la purezza del legname grezzo, che contrasta con il grigio dei muri tinteggiati a buccia d'arancia», colore insolito nelle case di montagna. «Molta gente teme che le pareti scure creino un'atmosfera cupa. Io credo che qui nessuno si senta a disagio, perché ci sono dettagli eccentrici e divertenti un po' dappertutto, come la maxi poltrona di mongolia in salotto, la panca di resina salmone attorno al tavolo da pranzo, i coffee table di rame dell'artista inglese Paul Kelley. E poi il mio pezzo preferito, il tappeto rosso con decori Navajo azzurro cielo». Le sue scelte dal fascino metropolitano non hanno intaccato l'atmosfera calda e accogliente da rifugio d'alta quota. Anzi, alla fine dei lavori lo chalet ha proprio il mood rilassato che Claudia aveva immaginato. «Lo tenevo d'occhio da circa venticinque anni», confessa. Il suo bisnonno e il nonno poi sono nati in questo villaggio all'ombra delle Alpi, e lei ci ha trascorso tutte le vacanze estive. Il venerdì sera lascia Zurigo e in poco meno di due ore si catapultava qui. Quando entra in casa torna a respirare. Le grandi finestre bordate di metallo scuro incorniciano il paesaggio in maniera precisa, pulita, quasi geometrica: «È come essere circondati da un *tableau vivant* in continua evoluzione. Ora non ci resta che aspettare la neve».



Sulla parete tinteggiata a buccia d'arancia, maxi foto di Mike Killion *Great Lakes Chicago*. Sullo sfondo, lampada vintage. Letto matrimoniale in faggio di Bolzan Letti e biancheria di Dominique Kieffer by

Rubelli (in questa foto). Sulla terrazza sedie vintage, panca di Frohsinn Zürich e cuscini realizzati a mano da artigiani locali utilizzando coperte di lana Pendleton. Sgabello Donut di Mogg (nella pagina accanto)